

Oleggio 11/9/2005
XXIV Domenica T.O.
Sir 27, 30- 28,9 Sal 102,1-4.9-12 Rm 14, 7-9
Dal Vangelo secondo Matteo 18, 21-35

Ci mettiamo alla presenza del Signore, per accogliere la sua grazia.
Oggi, la Chiesa ci consegna una parabola, esclusiva del Vangelo di Matteo. Solo Matteo la racconta, perché ha a cuore il tema del perdono, un perdono difficile da dare, soprattutto difficile da chiedere, facile da chiedere a Dio.
Gesù ci insegna qualcosa che sconvolge.
Ci mettiamo alla sua presenza e mandiamo un messaggio d'Amore e di perdono a tutte le persone alle quali in un modo o in un altro abbiamo fatto del male.

*

Il perdono.

Il Vangelo che ci è stato consegnato oggi è molto difficile da spiegare e da vivere, perché va contro la nostra mentalità corrente religiosa: riguarda il Sacramento della Penitenza e il perdono da dare.

Vi invito ad ascoltare, facendo riferimento continuo alla Parola del Vangelo, che ho il dovere di spiegare così come ce la consegna l'Evangelista.

Il Concilio raccomanda che la predicazione sia fondata sulla Parola di Dio.

In tutte le religioni c'è l'invito a chiedere il perdono a Dio. Noi siamo di derivazione ebraica; gli Ebrei devono chiedere il perdono a Dio, un perdono che deve essere quantificato, anche economicamente, secondo la gravità del peccato, con colombe, tortore, agnelli, capretti, buoi... e una volta l'anno c'è il Giorno della Penitenza, il Yom Kippur.

Gesù invita a chiedere perdono ai fratelli.

Gesù, nel suo insegnamento, non invita a chiedere perdono a Dio. Soltanto, sempre nel Vangelo di Matteo, nel Padre Nostro, leggiamo: “ ..perdona i nostri debiti, come noi li perdoniamo...” In studi maggiormente accurati si evidenzia che questi debiti si riferiscono alla condivisione dei beni.

Gesù, anziché invitare i fedeli a chiedere perdono a Dio, dice che noi dobbiamo dare il perdono ai fratelli: questo condiziona il perdono di Dio.

La grandezza dell'Amore di Dio.

Dio è Amore infinito e ci perdona nello stesso momento in cui stiamo peccando: qui dimostra il suo Amore.

Nella Lettera ai Romani (5, 8) si legge: “ Dio dimostra il suo Amore per noi, perché, mentre eravamo ancora peccatori, Cristo è morto per noi.”

Perdonate e sarete perdonati dal Padre.

Gesù dice chiaramente: “ Se perdonerete agli altri le loro colpe, il Padre vostro, che è nei cieli, perdonerà anche a voi, ma se voi non perdonate agli altri, neppure il Padre vostro perdonerà le vostre colpe.”

Tante confessioni sono invalide, perché noi andiamo a confessarci, mantenendo, però, un atteggiamento di rancore. In questo modo si rimane ancora nel peccato. La Parola di Dio è quella con la quale noi ci confronteremo alla fine dei tempi.

Perdonare settanta volte sette: perdonare sempre.

Questo insegnamento scandalizza la prima comunità dei discepoli. Pietro si trova disorientato e fa una domanda a Gesù, per vedere “quante volte” deve perdonare, ma Gesù decide “il come” perdonare. Pietro fa il generoso: “Quante volte devo perdonare? Fino a sette volte?”

Nel Talmud, il Catechismo della Chiesa ebraica, al tempo di Gesù, si doveva perdonare tre volte.

Gesù estende fino a settanta volte sette, cioè all’infinito: si deve perdonare sempre.

A questo proposito racconta una parabola, che si trova solo in Matteo, interessato al tema del perdono, poichè vive in una comunità che litiga molto, perché è composta da tanti Giudei convertiti al Cristianesimo.

Il servo maligno.

La parabola parla di questo re che chiama il funzionario che gli deve 10.000 talenti, corrispondenti a 300.000 chili d’oro o, in termini lavorativi, a 164.384 anni di giornate di lavoro.

A quel tempo, se non si pagava, si veniva venduti, con tutta la famiglia, come schiavi. E’ una prassi normale che questo funzionario stia per essere venduto con la famiglia. Il funzionario chiede una dilazione, ma è impossibile, perché neppure tutto l’albero genealogico sarebbe riuscito a saldare il debito.

La compassione è comunicazione di vita.

Nel brano evangelico leggiamo : il padrone “ impietositosi”, ma alla lettera è “ mosso a compassione”.

Sappiamo che il termine “ compassione” nei Vangeli è attribuito soltanto a Dio, quando sta per comunicare vita.

Gesù, mosso a compassione, guarisce i malati, libera gli indemoniati, moltiplica i pani... E’ la compassione, questo Amore verso chi ha bisogno, che muove Gesù, che muove Dio. Questo padrone ha i sentimenti di Dio e restituisce al funzionario la vita, non vendendolo, come schiavo.

Questo uomo, però, non ha fatto tesoro dell’insegnamento e della grazia che ha ricevuto.

Ecco quanto è importante sentirci amati, perdonati da Dio, perché questo ci porta a perdonare e amare gli altri.

Tutto torna.

Il funzionario incontra un compagno che gli deve 100 denari, che corrispondono a tre mesi di lavoro, che possono essere dilazionati, ma, non potendo restituire il denaro, il compagno viene gettato in carcere.

La conclusione è che il padrone viene a sapere il fatto e dà il funzionario in mano agli aguzzini, perché sia messo in prigione, perché non ha avuto pietà di un suo fratello.

Tutto torna.

Il servo maligno ha avuto condonato un grosso debito e non è capace di condonarne uno piccolo.

Noi abbiamo avuto il perdono incondizionato di Dio, che ci ha dato la vita, il lavoro, la famiglia, tutte le cose belle che arricchiscono la nostra esistenza ; Dio soprattutto ci perdona incessantemente, perché è Amore. La consapevolezza di questo Amore dovrebbe portarci a perdonare quelle persone che ci fanno del male, quelle persone che si comportano in maniera negativa con noi.

Pungiamo o salviamo?

Quale è la nostra natura?

Una favoletta indiana parla di un maestro, che insegna al suo allievo ad essere buono, a rispettare gli animali... Durante la lezione, il maestro vede uno scorpione che sta annegando nel fiume; si sporge , con la mano lo raccoglie, ma lo scorpione lo punge. Istintivamente il maestro agita la mano e lo scorpione ricade in acqua. Il maestro, di nuovo, cerca di raccogliarlo con le mani. L'allievo, sorpreso, si rivolge al maestro, dicendogli che forse è saggio, ma che non ha capito che lo scorpione lo avrebbe punto ancora.

Questo è l'insegnamento.

La natura dello scorpione è quella di pungere; la natura del maestro è quella di salvarlo.

Quale è la nostra natura? Quella di pungere sempre o quella di continuare a salvare sempre?

Non c'è bisogno di credere in Dio o di essere cristiani, per perdonare soltanto chi ci chiede scusa, perché questo fa parte della normale convivenza sociale.

Perdonare di cuore significa fare la scelta del perdono.

Gesù dice: “ Se non perdonerete di cuore.”

Per gli Ebrei il termine cuore ha un senso diverso da quello che intendiamo noi.

Alla nostra destra c'è l'altare del Crocefisso, che invito più volte a contemplare. Gesù ha detto: “ Padre, perdonali, perché non sanno quello che fanno.” Gesù, nel pronunciare queste parole, non ha ascoltato il suo cuore, perché era deluso dal tradimento, dal fallimento della sua missione, dolorante per le torture, febbricitante per il Sangue perso. Se avesse ascoltato il suo cuore, essendo uomo, come noi, avrebbe espresso sentimenti negativi, che forse non lo avrebbero portato al perdono.

Perdonare di cuore significa fare un ragionamento, cioè perdonare con la testa: Io scelgo di perdonarti.

Nella Preghiera di Colletta abbiamo pregato: - Rinnova il nostro cuore e donaci un cuore più grande di ogni offesa.-

Il male, che tu puoi fare a me, non sarà tanto grande quanto il mio cuore, il mio Amore verso di te.

Necessità della conversione.

Questo implica un vero cammino di conversione, per arrivare ad amare, come Gesù, per arrivare a perdonare in continuazione.

Perdonare con il cuore significa fare la scelta del perdono, perché questo porta la vita. E' ormai chiarissimo che il rancore, un atteggiamento negativo nei confronti delle persone fa ammalare, diventa malattia.

Nel Siracide si legge: “ Se qualcuno conserva rancore verso una persona, come osa chiedere la guarigione al Signore?”

Questo significa che, al di là del chiedere, è impossibile la guarigione.

Dobbiamo quindi prestare attenzione a tutti i meccanismi inconsci e dobbiamo amarci; il primo passo per amare noi stessi è proprio avere questo atteggiamento positivo nei confronti della vita e degli altri, riuscire a vedere gli altri, non con i nostri occhi, ma con gli occhi di Dio. Riusciremo a giustificare.

Solo Gesù è il Signore della nostra vita.

Molte volte, per noi che siamo cristiani, chi ci fa del male diventa il “ signore” della nostra vita. Gesù è il Signore, è Lui che deve essere il pensiero dominante della nostra vita.

Se riflettiamo, ci accorgiamo che la persona, che ci ha fatto del male, viene ricordata per anni e anni, diventando “ signore” della nostra vita.

San Paolo dice: “ Non tramonti il sole sopra la vostra ira.”

Liberaci dal maligno.

Da qui deriva la necessità della Preghiera del cuore, di purificare il cuore da queste scorie velenose, che condizionano la nostra vita e ci fanno prigionieri del maligno.

Siamo nel Vangelo di Matteo, dove si legge: “Liberaci dal maligno”: è lo stesso termine usato per il servo.

Questo servo maligno, che soffoca il suo compagno, gli sta comunicando morte ed è un vero indemoniato.

L'indemoniato è colui che , all'interno della comunità ecclesiale, familiare, civile, non dà il suo perdono, è quello che mantiene un atteggiamento negativo nei confronti dei fratelli.

“ Liberaci dal maligno”, liberaci da queste persone, che condizionano la nostra vita, da soli non ci riusciamo.

Ricordiamo che nella parabola del grano e della zizzania noi non possiamo togliere la zizzania, ma dobbiamo pregare, per essere liberati

La Riconciliazione.

Continuiamo la nostra Celebrazione, chiedendo al Signore di rivalutare il Sacramento della Riconciliazione, perché quello è il momento in cui ci incontriamo con Dio, con il Ministro di Dio e apriamo il nostro cuore.

Oggi, sempre meno persone si confessano e sempre più persone si rivolgono ad amici spirituali, psicologi, psichiatri per confidarsi.

Il Sacramento della Riconciliazione nasce dalla necessità di aprire il cuore e sentire la Misericordia di Dio.

Poiché la Misericordia di Dio e il suo Amore sono qualcosa di etereo, abbiamo sempre bisogno di una mediazione; per questo la Chiesa dà la mediazione del presbitero, dell'anziano per entrare nel cuore dell'altro e deporre la Misericordia di Dio.

Il perdono non dato lega.

“ Tutto ciò che avrete legato sulla terra, sarà legato in cielo.” (Matteo 18,18)

Se mi vado a confessare, posso ricevere l'assoluzione sacramentale, ma se rimango rancoroso verso chi mi ha fatto del male, sono nel peccato mortale, perché ho legato il perdono di Dio nella mia vita.

Chiediamo al Signore questa capacità di aprire il nostro cuore e che qualcuno ci aiuti ad aprirlo.

*

Preghiera finale

Signore, ti ringraziamo, ti lodiamo, ti benediciamo per quello che ci hai detto oggi. Ti ringraziamo, perché in questa ripresa dell'Anno Sociale ci inviti a questo messaggio di benevolenza verso noi stessi e verso gli altri.

Signore, aiutaci con il dono del tuo Spirito ad essere capaci di perdono, ad essere intelligenti per scegliere il perdono. Donaci il tuo Spirito, perché, solo grazie allo Spirito Santo, noi possiamo perdonare. Nel Vangelo di Giovanni, infatti, dici: “Ricevete Spirito Santo: a chi rimetterete i peccati, saranno rimessi, a chi non li rimetterete, saranno non rimessi.”

E' il discorso che fa Matteo sul “ legare” e sullo “ sciogliere”.

Signore, è solo grazie alla forza, all'energia dello Spirito Santo che riusciamo ad andare oltre le varie piccinerie, accogliendo il tuo Amore e donando il tuo Amore.

Donaci, Signore, di essere capaci di questo e donaci anche l'intelligenza, la luce per comprendere come comportarci.

Molte volte, Signore, noi perdoniamo veramente e poi rimaniamo feriti di nuovo. A volte deriva da un nostro comportamento sbagliato, che parte dalle nostre ferite: non agiamo, ma reagiamo alle azioni degli altri.

Tu hai detto: “ Siate perfetti, come è perfetto il Padre vostro, che fa sorgere il sole sui buoni e sui cattivi.”

Se siamo Amore, dovremmo essere capaci di amare tutti: per amare chi ci vuol bene, non c'è bisogno del tuo aiuto.

Grazie, Signore! In questo giorno di festa, il tuo Spirito pervada le nostre profondità e ci aiuti ad essere perfetti, ad essere Amore, come opera il Padre.

P. Giuseppe Galliano msc

